

Tabacci. «Una faida nella Roma devastata Campanello d'allarme per il Paese»

ROMA

Un'etica pubblica in «crisi sempre più profonda», una società civile dove vincono disvalori e mancanza di responsabilità, istituzioni indebolite e una Roma, la capitale italiana, allo sbando. E in questo contesto l'ascesa dei Cinquestelle, una forza politica dalla «doppia morale» che fa «prediche agli altri senza averne i requisiti» e che rilancia «i vizi della pancia del Paese». C'è scoramento nelle parole di Bruno Tabacci. Lui lo chiama «pessimismo della ragione». Parlamentare centrista di lungo corso (oggi nel gruppo Des-Centro democratico), più volte indagato ma poi sempre assolto ai tempi di Mani Pulite, come politico è stato testimone della discesa in campo di molti sedicenti innovatori. E oggi è preoccupato tanto dalle condizioni del Paese quanto dalle prove di governo M5S: con la «gestione disastrosa a Roma e le firme false di Palermo non possono avere la pretesa di considerarsi diversi».

Tabacci, oggi però sono nel caos le due maggiori città italiane. Non solo Roma, ma anche la "capitale morale" Milano.

È vero ma sono due casi molto diversi. Milano è una città che ha alle spalle gli anni della buona amministrazione di Pisapia e che ha visto correre alle elezioni candidati di qualità, tanto che la protesta M5S si è fermata al 10%. Ora c'è un'iniziativa giudiziaria che ha portato all'autosospensione del sindaco Sala, una forma di cautela anche estrema, che potrà durare un tempo limitato nel corso del quale il sindaco dovrà essere in grado di valutare la sua posizione e decidere se riprendere il suo incarico. Roma invece è una città devastata, che vive da anni un degrado crescente. In questo contesto si assiste a questa battaglia interna ai Cinquestelle che non è uno scontro politico, non riguarda la visione della città ma è solo una faida. Hanno preso il potere e non sanno che farsene. Credo che questo sia un campanello d'allarme per il governo del Paese.

Le amministrazioni romane precedenti non hanno certo brillato...

Certo, nella capitale le classi dirigenti sono qua-

si tutte totalmente squalificate. Ci sarà bisogno di un lavacro molto profondo che chiama in causa anche i comportamenti della cittadinanza.

Da Mani pulite in poi è cambiato qualcosa in Italia?

Si fa sempre più fatica a trovare esempi positivi. Nel privato fioccano i conflitti di interesse, i capitalisti senza capitali e quelli abili nel socializzare le perdite. Nel pubblico sembrano andate disperse le ragioni di un pensiero profondo e l'ispirazione ai valori e prevale solo la gestione spicciola del potere per il potere. Ma questo è lo specchio di un Paese con il tasso di economia irregolare più alto d'Europa e una quota non irrilevante addirittura criminale. Siamo davvero distanti dagli anni del dopoguerra, quando c'era un rigore morale oggi scomparso. Ma siamo lontani anche da persone come Citaristi (il tesoriere Dc imputato simbolo di Mani Pulite, ndr) che non si mise soldi in tasca e non è assimilabile ai ladroncini di oggi.

In questo sorta di deserto che descrive dove trovare una vera classe dirigente.

Purtroppo hanno perso terreno le agenzie educative di un tempo. Da bambino se mi fossi lamentato del maestro mia madre mi avrebbe preso a sberle. Ora tutti danno sempre ragione ai figli. Oggi si cavalcano i disvalori e un ribellismo senza responsabilità, ingigantito dalla Rete. Per questo se si fa della Rete un dogma e ci si vuole costruire una classe dirigente non può che venirne fuori un mostro.



Bruno Tabacci

«A Milano c'erano candidati di qualità. E Grillo si è fermato al 10%»

Nicola Pini

© RIPRODUZIONE RISERVATA